BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Mercoledì 23 settembre 1885. Num. 16.

SOMMARIO

Associazione agraria Friulana — Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il giorno 19 settembre 1885: Ammissione di nuovi soci. Comunicazioni intorno al rimedio contro la peronospora. Commissione per lo studio del sistema di forni rurali. Voti da sottoporre al Consiglio superiore di agricoltura (F. V.) . . . . Pag. 281
Peronospora (F. Mangilli, G. L. Pecile, T. Zambelli) . . . . » 286
Apparecchiamoci (T. Zambelli) . . . . » 288
Per la futura quindicina — Cose da ricordarsi ai frutticultori (L. Greatti); Correggiamo i mosti deboli (F. Viglietto) . . . . » 291
Fra libri e giornali — Le buone sementi (A. Grassi) . . . . » 293
Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) . . . . » 295
Notizie varie . . . . » ivi
Osservazioni meteorologiche . . . . » 296

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1885 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1885	» » S. Pietro al Nat.	»	15
1885	Comune di Artegna	»	15 p
1873	» Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15 p
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1855	» Lusevera	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	Comune Platischis	»	15
1855	» Pocenia	L.	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15 p
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15 p
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1885	Legato Pecile	»	15
1874	Provincia di Udine	»	1500
1885	Scuola agraria di Pozzuolo	»	15 p
1885	Scuola normale femm. di Udine.	»	15 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquin nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1885	Bearzi Adelardo (Udine)	»	15 p
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15 p
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15 p
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15 p
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1885	Braida Nicolò (Cervignano)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di) - Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1885	Caporiacco co. avv. Franc. (Udine)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	L.	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	»	15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
18[illegible]5	Ciani Domenico (Ciconicco)	»	15 p
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1885	Claricini nob. Guglielmo (Cividale)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15
1884	Colombo Pietro (Spresiano)	»	15 p
1885	Conchione Arturo (Premariacco)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1885	Della Torre - Valsassina contessa Serafina (Ziracco)	»	15 p
1883	Del Negro - Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 19 settembre 1885.

Sono presenti i signori consiglieri: Biasutti, Billia, Braida, Canciani, Caratti, De Girolami, Facini, Ferrari, Freschi, Jesse, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pagani, Pecile, Di Prampero, Di Trento, Zambelli, Morgante; F. Viglietto (segretario).

È ancora presente il sig. Valsecchi (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo) e il co. M. De Portis (rappresentante del Comizio agrario di Cividale); il Comizio agrario di Pordenone è rappresentato dal suo presidente co. Gherardo Freschi. Il sig. rag. Gennari trovasi presente nella sua qualità di relatore sull' oggetto 4° posto all' ordine del giorno (statuti e contabilità per latterie). Anche i signori Pecile prof. Domenico, Petri prof. Luigi, Braida cav. Carlo assistono a questa seduta.

Il presidente annunzia che hanno regolarmente domandato di formar parte della Associazione agraria friulana i signori:

Angeli Giov. Batt. di Cividale
Brunich Giovanni di Mortegliano
Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta
Garzitto Giov. Batt. di Lestizza
Manin co. L. Leonardo di Passeriano
Comizio agrario di Pordenone.

Il consigliere co. Caratti dice di esser incaricato di presentare come socio anche il dott. Carlo Someda di Udine.

Il consiglio accetta l' iscrizione fra i soci dei suddetti signori.

Il presidente dà poi una breve informazione di una sua visita fatta alla vigna dei fratelli Bellussi di Tezze per constatare gli effetti del latte di calce contro la peronospora. Dice che il rimedio si mostra efficacissimo (v. più avanti articolo *Peronospora*).

Anche il consigliere Pecile conferma i sorprendenti effetti ottenuti col latte di calce dai fratelli Bellussi e aggiunge brevi dettagli a quello già esposto dal presidente (v. come sopra).

Il presidente vorrebbe che l'Associazione agraria mandasse qualche regalo, come segno della sua soddisfazione, ai fratelli Bellussi, i quali seppero con un largo e ben riuscito esperimento dimostrare l' importanza del latte di calce.

Il conte Mantica fa osservare come prima dei fratelli Bellussi un nostro socio e concittadino, il signor Pietro Marcotti, abbia con successo usato il latte di calce: non conosce bene i dettagli delle esperienze del signor Marcotti, ma sa di certo che anche quest' anno si fecero e sono riuscite assai bene.

Nallino voleva fare le stesse osservazioni del conte Mantica aggiungendo che anche il signor Rhò, prima che si parlasse nemmeno della esperienza dei fratelli Bellussi, aveva annunziato di aver ottenuto lo scorso anno ottimo risultato con latte di calce. I fratelli Bellussi hanno tuttavia un gran merito ad aver operato in grande ed offerto un esempio convincentissimo in una plaga sempre assai devastata dalla peronospora.

Importante è poi l'aver essi trovata una diluizione conveniente affinchè la calce giovi senza pericolo delle foglie.

Soggiunge che sarebbe importante che coloro che negli anni avvenire applicheranno in grande l' acqua o il latte di calce, cercassero di indagare qual è il grado di diluzione minimo più conveniente e quale è il minimo numero delle volte che è necessario fare lo spruzzamento; poichè l' eccedere, senza stretta necessità, nella applicazione della calce potrebbe dar luogo a inconvenienti, e fra gli altri cita la possibilità che le parti verdi della pianta non possano più convenientemente giovarsi della luce solare.

I consiglieri Nallino, De Portis, Facini, Pecile e di Trento parlano poi sopra il modo di agire del latte di calce, sopra il sistema per distribuirlo e sopra iniziative di esperimenti da farsi dalla nostra Associazione.

Il presidente richiama gli oratori all' argomento.

Pecile dice che dissentirebbe dall' idea di offrire un regalo ai fratelli Bellussi, specialmente perchè l'Associazione agraria friulana non deve estendere la sua azione fuori della provincia; i fratelli Bellussi si abbiano i nostri più sinceri elogi: alle ricompense ed agli attestati di benemerenza penserà il Governo ed altri. Propone che l'Associazione mandi sopra luogo una commissione di persone di scienza la quale faccia una relazione dettagliata su questo argomento.

Mantica appoggia l'idea del senatore Pecile; ma vorrebbe che si visitassero anche le vigne del sig. Marcotti, dal quale si potrebbero sicuramente avere informazioni di vari altri esperimenti e di vari modi di somministrare la calce.

Il consiglio incarica la presidenza di nominare la suddetta commissione.

Al secondo oggetto posto all' ordine del giorno (proposta di una commissione che studi l'organizzazione dei forni rurali) ha la parola il co. Mantica il quale, per risparmiar tempo, non crede necessario nemmeno dimostrare la convenienza dello studio da lui proposto, essendo, cred' egli, di una opportunità così ovvia da non richiedere dimostrazioni.

Morgante vorrebbe spiegate le ragioni che mossero il co. Mantica a fare la sua proposta.

Billia, leggendo la proposta Mantica, ne ricevette un' impressione non bene denita: se p. e. il co. Mantica ritiene che i'forni così come sono sieno encomiabili, crederebbe inopportuna la nomina della commissione per istudiarli; o invece il conte Mantica ha dei dubbi, che il consiglio ritiene fondati, intorno al modo con cui funzionano attualmente i forni, ed allora appoggia la proposta.

Il consiglier Facini comincia coll' osservare che nel processo verbale dell' ultima seduta mancava la lettera del conte Mantica esplicativa della proposta; raccomanda di non ommettere nei verbali nulla che possa servire in qualsiasi modo di schiarimento. Entrando in merito della questione, dice che anch' egli ha dei gravi dubbi sull' utilità dei forni quali oggi funzionano e sotto l' aspetto della loro organizzazione amministrativa sotto quello della qualità e del buon mercato del pane. Presenta al consiglio un pane del forno di Remanzacco ed uno di quelli del forno di Magnano i quali pel prezzo relativo al peso sono identici, per qualità è superiore quello di Magnano. Questo potrebbe anche esser un caso, prega la commissione, che spera il consiglio vorrà nominare, a tener calcolo delle sue osservazioni: come memoria presenta i due pani sopranominati ed una nota pel calcolo relativo ai prezzi.

A questo punto della discussione entra nella sala il deputato Federico Seismit Doda, saluta i consiglieri e dice di esser intervenuto per assistere alla discussione sull'oggetto 3° posto all'ordine del giorno.

Viene pregato di prender posto accanto alla presidenza.

Riprendendosi la discussione riguardo alla proposta Mantica, Billia osserva come i forni, quali oggi sono costituiti, esercitino una illecita e dannosissima concorrenza agli altri esercenti che non ebbero nè sussidi ne amministratori gratuiti: li amerebbe cooperativi, ma se anche non tali, dovrebbero almeno far sentire il loro vantaggio esclusivamente ai veri bisognosi — tali quali esistono, non sono cooperativi, e ne approfittano quasi esclusivamente quelli che non ne hanno bisogno, giacchè tutti hanno diritto di andar a comprarvi il pane purchè paghino. Riguardo al prezzo del pane istituì anch'egli dei confronti fra quello che si fabbrica a Pasiano, nel così detto forno rurale, e quello che vendono gli esercenti di Sedegliano, trovò che si vende a minor prezzo miglior pane a Sedegliano.

Ritiene opportunissimo che l' Associazione nomini una commissione la quale, studiati i forni quali sono, dica spassionatamente la sua opinione e proponga i modi perchè tali forni riescano un provvedimento veramente efficace contro la miseria e la pellagra.

Mangilli presidente, avvisa come il governo abbia rifiutato il suo concorso.

Biasutti dice che il rifiuto del governo è basato al fatto di non essere forni cooperativi, e che la Deputazione provinciale assegnò già i sussidi ai due forni ora costituiti, specialmente per aver l'opportunità di un esperimento pratico sul loro modo di funzionare.

Mantica tenuto conto anche del rifiuto del governo di concorrere nelle spese dei forni, crede sia tempo che chiaramente da tutti quelli che avessero intenzione di fondarne altri, si sappia se vada bene continuare come si è fatto, o se sia consigliabile battere altra via, è per questo che fece la sua proposta.

Essendo argomento di ordine economico, spetta ad un corpo tecnico ed autorevole, come è l'Associazione, lo studiarlo nei vari rapporti sotto i quali da noi si presenta.

Propone che la Commissione sia costituita dal senatore Pecile, deputato Biasutti e cav. Braida.

Pecile, meno inclinato alla carità diretta e partigiano della carità preventiva, si è da molto tempo dichiarato in pubblico ed in privato contrario al sistema di forni come sono oggi attuati in Friuli; non intende parlare del sistema di costruzione che sotto questo rapporto i due forni rurali del Friuli non hanno gran che di speciale, ma sì del concetto economico su cui si fondano: non sono niente affatto cooperativi; si sostengono perchè qualche parroco e qualche sindaco hanno l'abnegazione di dedicarvi gratuitamente l'opera loro, fatto che non può considerarsi normale; del forno approffittano anche speculatori che rivendono il pane. Avendo gratuitamente il forno ed essendo esenti di tasse, esercitano una concorrenza a condizioni impari contro i forni venali, i quali ciò non ostante giungono a dare pane di migliore qualità ed a pari prezzo. Ripete che, senza disconoscere il lodevole intendimento di chi si adopera per mettere a disposizione del povero pane buono ed a miglior mercato, si è già da tempo espresso non ritenere che l'istituzione abbia solida base e probabile durata. Tale essendo la sua opinione, già nota, domanda di non far parte della commissione.

Il Consiglio decide di accettare la proposta del co. Mantica e deferisce alla presidenza l'incarico di nominare la suddetta commissione.

Al terzo oggetto (voti da esprimersi al Consiglio superiore dell' agricoltura), domanda la parola il co. Gherardo Freschi, presidente onorario dell'Associazione, per leggere un brano di un suo lavoro intorno ai rimedi per la crisi agricola (1).

Terminata la lettura il consiglier Billia va a stringer la mano all'oratore dichiarando che, quantunque non persuaso dei dazi protettori, pure fa le sue congratulazioni per le importanti ragioni in favore di essi che l'illustre conte Freschi ebbe ad addurre.

Pecile fa osservare che la commissione incaricata di redigere i voti da esprimere al Consiglio superiore dell'agricoltura, anche volendolo non avrebbe potuto proporre i dazi di protezione sui cereali perchè in sedute recenti il consiglio dell'Associazione si era dichiarato contrario. Potrebbe anche ora sostenere la insufficienza e dei dazi, se venissero posti, ad ottenere i sognati effetti e la nessuna probabilità di venir ascoltati dal Governo e dal Parlamento se si proponessero, ma lo crede fuor di luogo ed inopportuno.

La commissione credette necessario di fermarsi su due soli provvedimenti: la perequazione fondiaria fra le diverse proprietà, parificando altresì il reddito della terra al reddito mobiliare, e la riduzione delle tasse per passaggio delle piccole proprietà. Questi sono veri provvedimenti radicali; il dazio non è e non sarà mai che un espediente di nessun vantaggio agli agricoltori e dannoso agli altri cittadini.

Come relatore della commissione, prega il consiglio a considerare solo questi due punti e discuterne la relazione quale venne presentata ai signori consiglieri.

Biasutti raccomanda di attenuare alcune espressioni che gli sembrano troppo assolute.

Billia prega i consiglieri Braida e Pecile a voler esporre i concetti che gli informarono nelle loro proposte.

Morgante non ritiene giusto condannare il sistema di catasto parcellare che, oltre servir di base per l' imposta, avrebbe altri vantaggi per l'accertamento della proprietà ecc.

Pecile e Braida dichiarano di non aver condannato il catasto parcellare ne' suoi scopi civili e giuridici, ma solo come base di imposta e sopratutto come mezzo di sollecita perequazione, che considerano il mezzo più efficace per provvedere al reclamato sollievo dell'agricoltura.

Braida dichiara esser impossibile riassumere i criteri che informarono la commissione nel venire alla conclusione. Si trovano già esposti in parte nello studio fatto dall'Associazione verso i primi di quest'anno nella petizione inviata al Parlamento sui provvedimenti da consigliarsi per sollevare l'agricoltura, in un suo scritto sul riordinamento dell'imposta fondiaria che i soci dell'Associazione hanno letto sul *Bullettino* n. 11 di quest'anno ed in un discorso del senatore Pecile tenuto lo scorso maggio in Senato. Tuttavia se qualche consigliere desiderasse dei nuovi schiarimenti, è pronto a fornirli.

Morgante non crede disprezzabile il catasto parcellare nemmeno come mezzo per fondarvi l'imposta; cita come esempio il catasto pubblicato nel 1851 pel

(1) I nostri soci troveranno questo scritto nel gabinetto di lettura.

Lombardo-Veneto che è un monumento di sapienza civile e fu di validissimo ajuto anche per equamente proporzionare le imposte alla proprietà fondiaria.

Ritiene che il catasto geometrico parcellare con stima dei fondi sia l'unico mezzo per rilevare l'inventario della ricchezza stabile della nazione, non tanto sotto l'aspetto della reale produzione, ma dell'attitudine a produrre (produttività del suolo). Lo considera poi utile come mezzo per giungere alla prova giuridica della proprietà stabile, prova che pel miglioramento dell'agricoltura ritiene indispensabile.

Non crede in massima al sistema delle denuncie come basi di imposta; e se pure l'Associazione, come spediente e come rimedio di pronta attuazione per sollevare le sofferenze dell'agricoltura, invoca una perequazione pur che sia, anche colle denuncie, non ritien conveniente la forma di voto proposta la quale suona condanna e fin dispregio per quel più perfettto sistema che sarebbe il catasto geometrico.

Billia non crede al catasto nemmeno come mezzo giuridico di accertamento della ricchezza immobile, ma dove lo ritiene assolutamente disadatto è come mezzo per imporre equamente secondo il reddito reale della terra: quanto all'essere un mezzo sollecito, ricorda come lo stesso censimento lombardo-veneto sia ancora, dopo 57 anni incompleto, mancando in quattro provincie di Lombardia. Come mezzo di equa distribuzione dei pubblici aggravi, nota le enormi differenze che si verificano nelle stime dei fondi e cita diversi esempi. Ritiene che il catasto sia il più lento, il meno efficace sistema per equamente proporzionare l'importo al reddito.

Domandandosi da molti la chiusura della discussione, il presidente invita il segretario a leggere la relazione che comprende i voti da esprimere a nome dell'Associazione agraria friulana al Consiglio superiore dell'agricoltura colle modificazioni proposte dal consigliere Biasutti e da altri. Viene approvata a grande maggioranza in questi termini:

Provvedimenti in favore dell' agricoltura, che l'Associazione agraria friulana ed i Comizi agrari della Provincia di Udine raccomandano prima di ogni altro al Consiglio Superiore di agricoltura.

Considerate le sofferenze dell'agricoltura che ormai nessuno mette in dubbio;

la urgenza di porvi rimedio, ed in pari tempo

la necessità di non diminuire le risorse dell'erario;

passati in rassegna gli svariati mezzi proposti dalla Commissione pell'inchiesta agraria e nella discussione che ebbe luogo nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, per venire in aiuto dell'agricoltura;

l'Assemblea reputa conveniente di limitarsi a due sole domande principali fra quelle già avanzate dall'Associazione agraria in una petizione al Parlamento nel passato gennaio, domande che contemplano due provvedimenti capitali pell'agricoltura, provvedimenti della più elementare giustizia, e che non intaccano per se stessi le finanze dello Stato, sui quali essa insisterà in tutti i modi finchè troverà ascolto.

Contrari al dazio protettore sui cereali;

di poco vantaggio ritenendo l'abbuono di un decimo di guerra, ogni ribasso d'imposta riuscendo od insufficiente od esuberante, causa la sperequazione fondiaria;

non riconoscendo negli altri mezzi proposti quel carattere radicale e di immediato giovamento che è reclamato dall'agricoltura;

l'Associazione agraria ed i Comizi agrari friulani riuniti in assemblea raccomandano al Consiglio Superiore di agricoltura di appoggiare i seguenti voti:

I. Che una legge sia votata al Parlamento per operare la perequazione fondiaria in tutto il Regno.

Tale perequazione si dovrebbe ottenere, non già col prendere per base un catasto geometrico parcellare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illu-

sorio, nei riguardi dell' imposta, per la presente generazione ed inutile per i posteri; ma bensì ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello d' un censo mobile stabilito mediante denuncie ed accertamenti, e rendendo anche il tributo fondiario *personale* anzichè *reale*.

In tal modo si conseguirà sollecitamente, non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del Regno, ma altresì la parificazione, di fronte alla imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell' articolo 25 dello Statuto del Regno;

II. Che sia provveduto con leggi speciali a rendere proporzionate all' importo le tasse le quali oggi confiscano la piccola proprietà in ogni suo movimento ed a facilitare l' esazione dei piccoli crediti, senza di che ogni legge di credito agrario riuscirà inefficace.

Colla perequazione l' assemblea non domanda che un atto di giustizia rudimentale, e non già una diminuzione d' imposta.

La riduzione delle tasse e spese dei contratti di piccoli importi ad una giusta proporzione coi contratti di importi maggiori, ne moltiplicherà il numero, e con ciò la finanza sarà largamente compensata. In oggi i contratti per piccoli importi non si fanno che per assoluta necessità, perchè spesso le tasse uguagliano e superano l' importo contrattato.

L' arenamento e la distruzione della piccola proprietà è ciò che di più crudele, di più ingiusto e di più impolitico si possa immaginare. L' assemblea ritiene che un complesso di leggi, le quali rendessero possibile il passaggio delle piccole proprietà, e la stipulazione dei piccoli mutui con ipoteca, mediante tasse e spese proporzionali e ragionevoli, nel mentre renderebbe un servigio grandissimo alla classe degli agricoltori più meritevole, non danneggierebbe punto i redditi dello Stato.

L' assemblea si limita a formulare i suoi voti, senza ripetere dimostrazioni già fatte, pienamente confidando nella vasta competenza in materia del Cosiglio superiore di agricoltura.

E solo per mostrare come l' Associazione agraria friulana abbia da tempo rivolto i suoi studi a tali questioni, si uniscono ai presenti voti:

a) la relazione presentata al Parlamento dall' Associazione agraria in occasione della discussione sull' interpellanza dell' onorevole Luca;

b) il discorso pronunciato al Senato del socio Senatore Pecile nel 4 maggio 1885, che svolge entrambe le domande;

c) uno studio del socio cav. Francesco Braida che tratta del *riordinamento dell' imposta fondiaria* di cui si occupa la prima domanda.

Il consiglier Morgante vuole si registri a verbale che egli non approva la prima proposta. Anche il consiglier Di Prampero desidera sia rilevato che non approva la parte della relazione che si riferisce ai dazi protettori.

Il consigliér Valsecchi approva in massima di esser contrari ora ai dazi protettori, ricordandosi però che questo non è che una cosa relativa, potendo forse in un periodo breve verificarsi circostanze che ci obblighino a modificare le nostre decisioni. Ci tiene poi a dichiarare che il consiglier Freschi, avendo dovuto assentarsi, lo ha incaricato di far palese il suo voto in favore dei dazi protettori. Il segretario registra queste dichiarazioni.

Essendo ora tarda, si rimanda la trattazione del 4° oggetto ad altra seduta.

Prima di sciogliere la seduta il deputato Seismit Doda ringrazia l' assemblea di avergli offerto, a mezzo del senatore Pecile, l' occasione di assistere ad una

così importante seduta. Dice che ne ricevette la più lusinghiera impressione per la serietà e la saggezza delle discussioni, che terrà anch'egli calcolo, come deputato della provincia, dei voti espressi dagli agricoltori friulani e si adoprerà affinchè possano trovare pronta attuazione.

Il Presidente ringrazia l'oratore delle cortesi parole, e scioglie la seduta.

F. V.

PERONOSPORA

Avevamo raccolto in provincia e fuori parecchie osservazioni intorno al modo di presentarsi della *peronospora viticola*, alle condizioni di suo sviluppo, ai rimedi ed al modo di applicarli ecc., quando ci pervennero le seguenti interessantissime comunicazioni. Diamo corso a queste prima di tutto, riservandoci di tornare sull'argomento.

Preg. prof. Viglietto.

Oderzo, 17 settembre.

Trovandomi ad Oderzo per assistere a quell' importante Congresso di allevatori di bestiame della regione veneta, aveva sentito decantare l'esito molto lusinghiero ottenuto dai fratelli Bellussi trattando le loro viti con latte di calce. Volli anch'io recarmi a Tezze per constatare *dei visu* i miracoli che tanti raccontavano. Le assicuro che la mia aspettazione venne largamente superata dal fatto: vedesse quale differenza fra le viti sulle quali si è sparso il latte di calce e quelle rimaste senza alcun trattamento; è una cosa da rimanerne sbalorditi.

Le prime, non solo hanno tutte le loro foglie, ma si mostrano di un verde così vivo, di uno rigoglio di vegetazione così intenso, da mostrare chiaramente che la calce, non solo le ha riparate dalla peronospora ma ha pur giovato quanto una concimazione.

L'estensione sulla quale si è fatto l'esperimento misura circa 6 ettari: le viti vi sono allevate sul vivo in filari distanti presso a poco 6 metri, le trecce corrono da una posta all' altra, e quando i tralci sovrabbondano, si dispongono delle trecce anche in senso normale al filare.

Siccome i tre fratelli Bellussi (piccoli proprietari che coltivano colle loro mani le proprie terre), non si trovavano d'accordo nel ritenere il latte di calce come rimedio efficace contro la peronospora la quale da parecchi anni aveva loro danneggiato il raccolto, convénnero di usare il rimedio sopra due terzi dell'estensione spargendolo alternativamente sopra i filari. Le assicuro che il contrasto è cosi marcato da non ammettere alcun dubbio sulla efficacia di questo rimedio.

Diffatto *tutte* le viti non imbiancate, sono completamente spoglie di fogliame; la loro uva, non solo è immatura, ma quasi non accenna nemmeno a diventarlo; sui grappoli meschini vi è appena qualche acino che comincia ad arrossare, in maggioranza grani sono piccoli, duri, verdissimi. Le altre viti invece portano grappoli completamente sviluppati a grani grossi e molto ricchi di succo e a quest' ora già maturi.

A maggior riprova, i due fratelli che erano convinti della azione del latte di calce, nell'applicarlo lasciarono lungo i filari qualche posta senza trattamento; ebbene quella sola si presentava già ai primi di agosto senza nemmeno una foglia in mezzo al rigoglio vegetativo che le dissi delle circostanti. Si è perfino provato ad *incalcinare* una parte delle trecce di una vite ed una parte lasciarla senza trattamento: sempre lo stesso fatto; i tralci trattati portano tutte le loro foglie verdissime e i grappoli nutriti e maturi, quelli senza latte di calce han perduto tutte le loro verdi appendici. sono meschini e i loro frutti non arrivano nemmeno alla metà di sviluppo di quelli sulla stessa vite, ma su rami operati.

Ella mi domanderà come fecero i fratelli Bellussi a spargere il latte di calce. Una cosa semplicissima: In una cassa a tenuta di liquido della capacità di circa 5 ettolitri disposta su un carro gettavano dal 2 al 3 per cento di calce, la spappolavano, eppoi col carro tirato da buoi passavano sotto i filari e gli aspergevano *largamente* mediante palotte di legno. Così fecero sei volte dai primi di giugno al settembre.

Sicuramente questo metodo non sarà il più consigliabile, ma ora si avrà l'agio di escogitare qualche altro mezzo meno adamitico e più speditivo.

Le dico il vero che l'esito ottenuto dai

fratelli Bellussi non potrebbe esser più completo; e se mi compiaccio che il primo annunzio sull' utilità del latte di calce sia venuto sul nostro *Bullettino* che riportava le esperienze fatte lo scorso anno dal signor Rhò, non posso a meno di non mandare una calda parola di congratulazione ai fratelli Bellussi i quali, con una intelligenza e con una *fede* che molti più istruiti di loro non seppero avere, hanno così luminosamente provato l' efficacia indiscutibile di questo rimedio per debellare la peronospora.

Accetti ecc. F. MANGILLI

Fagagna, 20 settembre.

La Peronospora si avanza. È comparsa anche qui benchè tardi. È un flagello peggiore della crittogama, perchè, facendo cadere le foglie, scema nella vite la forza di maturare l'uva ed il tralcio per l'anno venturo.

Diceami l' altro giorno il chiarissimo prof. Chiozza, che da Cervignano a Udine non c'è vite che abbia foglie.

È già da tempo che si indica la calce come rimedio. Il signor Pietro Marcotti, anni fa mi diceva che, mescolando allo zolfo delle calce polverizzata, egli otteneva un risparmio di spesa, e la calce gli serviva da preservativo contro la *peronospora*, che incominciava a palesarsi nelle viti del basso Friuli.

Ma il prof. Chiozza, che è un distinto scienziato e agricoltore, e vive a Scodavacca dove la peronospora flagella le viti da più anni, mi osservava che la polvere di calce guarisce la vite, ma l' effetto non è durevole; sei o sette giorni dopo la malattia si riproduce.

Ieri in seduta di consiglio dell'Associazione ho inteso che il sig. Marcotti ha usato quest' anno il latte di calce, con un effetto, se non completissimo, certo assai soddisfacente.

I giornali parlano dei brillanti risultati ottenuti col latte di calce dei fratelli Bel lussi nel loro podere a Tezze, distretto di Conegliano visitato ormai da gran numero di persone ragguardevoli (1).

Il marchese Mangilli, presidente dell'Associazione, riferì ieri in consiglio di essere stato anch' esso a visitare il podere dei signori Bellussi, e di aver constatato *de visu* la verità di quanto era stato asserito intorno alla **perfetta preservazione della peronospora mediante replicate bagnature con acqua di calce,** praticate a oltre una metà delle loro viti dai detti fratelli Bellussi. L' operazione non venne estesa a tutte le viti del podere, che è circa di sei ettari, piantato interamente a viti con grandi filari a breve distanza, perchè fra gli stessi fratelli non vi era accordo sull' efficacia di questo rimedio; e siccome l' applicazione venne fatta alternativamente, un filare sì ed uno no, così l' effetto dell' esperimento riesce di una tale evidenza, tale è il contrasto tra il filare operato, che conserva tutto il fogliame che ha l' uva nera, il tralcio lungo e maturo, ed il filare non operato, che ha perduto le foglie, ha l' uva cruda ed i tralci corti ed erbacei, che è *impossibile andare a Tezze, e non persuadersi che l'acqua di calce è un rimedio che preserva completamente le viti dalla peronospora.* A Tezze vi è un andirivieni di visitatori, fra i quali distinti scienziati.

Dopo la testimonianza del marchese Mangilli potrebbe sembrare superflua la mia. Ma io che so quanta sia la indolenza degli agricoltori a sobbarcarsi ad una nuova pratica, e come gli eccitamenti ed i testimoni non siano mai troppi per far nascere quella persuasione che sola può assicurare la riuscita di simili operazioni, credo non inutile aggiungere che anch' io, trovandomi ad Oderzo per la mostra bovina, eccitato da vari amici, mi sono spinto a Tezze che è ad un' ora di distanza, e sono rimasto completamente convinto che *l'anno venturo bisogna adoperare l' acqua di calce per preservare le viti dalla peronospora.* Badisi però che la riuscita dipende dal modo, dalla diligenza, dall' insistere.

I signori Bellussi, dove ottennero la piena preservazione, bagnarono le viti sei volte, incominciando dal maggio quando i getti delle viti avevano una spanna di lunghezza.

Usarono un metodo primitivo; andavano lungo i filari con un cassone d'acqua di calce, caricato sopra una caretta, e gettavano l'acqua colla *palotta*, e l'operazione in tutto il podere durava ciascuna volta 16 giorni. Avuta ultimamente una pompa del Comizio di Cone-

(1) Ai signori Bellussi è stato regalato un album in cui i visitatori scrivono il loro nome.

gliano, poterono fare la stessa operazione in soli tre giorni (1)

Usarono acqua di calce piuttosto che latte di calce; tre di calce per cento d'acqua.

L'operazione però servì a preservare l'uva anche dalla crittogama senza solforazioni, meno la prima che era già stata praticata su tutte le viti quando si cominciò ad usare la calce.

Se l'acqua di calce valesse a far risparmiare lo zolfo, i viticoltori potrebbero sobbarcarsi ben volentieri alla nuova operazione che *la peronospora impone sotto pena della perdita del raccolto e delle viti.*

Aggiungo che il mio amico sig. Marco Trentin, distinto agricoltore di Sandonà mi fece vedere un polverizzatore (dei liquidi), fabbricato a Lione, che costa 25 lire, che agisce mediante una stantuffo da giardino; probabilmente protrà servire assai bene per l'applicazione dell'acqua di calce alle viti. Chi ne volesse, si rivolga a lui, che tiene la rappresentanza della ditta che li fabbrica.

O col polverizzatore, o con una pompa, o con un pennello o foss'anco col metodo primitivo della palotta, certo è che *nessun viticoltore dovrà trascurare l'anno venturo di applicare l'acqua di calce più volte alle sue viti.*

Se qualcuno non credesse alle nostre testimonianze, io lo prego nel suo interesse, e nell'interesse della nostra viticultura, ad affrettarsi a fare una gita a Tezze, dove sarà accolto con patriarcale ospitalità dai gentilissimi fratelli Bellussi, lieti del loro successo; la vista dell'esperimento fatto da loro lo persuaderà certamente.

G. L. PECILE.

Udine 21 settembre

Già altri più di me competenti trattarono in questo Bullettino delle prove fatte dai fratelli Bellussi in Tezze (a mezza via fra Conegliano e Oderzo) per stabilire l'efficacia distruttiva del latte di calce per la peronospora. Anch'io ebbi l'opportunità di visitare il tenimento Bellussi insieme ad agricoltori friulani, e sulla piena riuscita dell'esperimento nulla potrei aggiungere a quanto fu detto, bensì spenderò qualche parola sul modo di applicazione del rimedio.

Ho sentito alla seduta del Consiglio dell'Associazione agraria che si insisteva sul bisogno di usare dei polverizzatori per spargere il latte di calce sulle parti verdi della vite, io invece devo dire, che essendomi trattenuto alquanto coi signori Bellussi, ho potuto assicurarmi che essi, allorquando abbandonarono il metodo primitivo del carro a cassa contenente il liquido medicamentoso e le relative palotte, impiegarono una pompa non già a rosetta o pioggia, come a prima giunta avrebbe sembrato riuscir vantaggioso per una buona distribuzione, ma ad un getto uscente per un forellino largo quanto un grosso ferro di calza. Con questo metodo il latte di calce riceve quell'impulso per cui resta ben appiccicato alle foglie, e resiste tanto che lo si vede formare un leggero strato bianco su esse ad onta delle pioggie cadute dopo l'ultima applicazione.

Trovavasi con me uno dei fratelli Savoja di Flambro, distinti fabbricatori di pompe, il quale si prese cura di vedere i congegni a pressione d'aria usati dai Bellussi ed a informarsi per bene sul modo di perfezionarli. Consisteranno in specie di carruoloni a piedi articolati perchè non penetrino nel terreno, e forniti di una pompa che sarà fatta agire dall'uomo stesso che traduce il congegno, mentre un altro tiene l'estremità metallica della canula di gomma per dirigere il getto.

Mi premeva di far conoscere questi particolari, poichè molte volte la riuscita d'un rimedio dipende dal modo col quale viene applicato, e va bene a chi voglia riprodurre le prove dei Bellussi, che si attenga esattamente al metodo da essi adoperato, non escludendo altri esperimenti che arrivino a perfezionarlo.

Dott. T. ZAMBELLI

(1) Il Comizio di Conegliano fece tenere ai fratelli Bellussi una bellissima lettera ed un premio per l'opera loro intelligente coronata da sì felice successo.

APPARECCHIAMOCI

Ormai siamo assicurati che il Concorso agrario regionale Veneto avrà luogo in Udine nell'anno venturo. Il programma indetto per questo concorso che doveva effettuarsi nel 1883 e che fu sospeso per le avvenute innondazioni, si dispensò ora

anche ai consiglieri dell' Associazione agraria onde propongano quelle modifiche che trovassero opportune di applicare. Siccome il programma venne molto studiato dalla Commissione ordinatrice, anche con la collaborazione di persone tecniche così ritengo che questo rimarrà intatto, nè vi sarà bisogno perciò di rimandarlo al r. Ministero per l'approvazione.

Vi saranno però da introdursi delle aggiunte ai varii concorsi ivi elencati e fra questi quello per le uve da tavola indetto dal Ministero per il 1886; così dovranno essere aggiudicati i premii (medaglie e 2600 lire) stabiliti dalla nostra Associazione agraria per essicatoi da grano, per latterie sociali, e per colture irrigue.

I nostri provinciali devono in questa occasione mettere tutto il loro impegno perchè il Friuli sia ben rappresentato, specialmente poi in quel ramo dell' industria agraria nel quale primeggiò in importanti esposizioni intendo dire nell'allevamento del bestiame. Non sarà difficile riuscire in quest' intento ma bisogna *apparecchiarci a tempo*, incoraggiati dall'esperienza che ci ammaestra come per la vicinanza della sede del concorso possasi agevolmente intervenire numerosi facendo sì che molti premi restino in provincia.

Rilevo dal programma che per gli equini sono stanziate lire 7950 con 7 medaglie d' oro, 11 d' argento e 11 di bronzo, e comprendono la categoria dei cavalli stalloni da 3 a 12 anni, delle cavalle da 4 a 14, dei pulledri d' anni, 2, di pulledre d'anni 2 e 3, ed un gruppo di 12 capi almeno che rappresentino l'allevamento per uno scopo determinato nonchè di asini stalloni da 3 a 7 anni, ed un grnppo mulino di 6 capi almeno.

Per la classe dei *bovini* invece la somma è minore cioè di lire 5300 e 11 medaglie d' oro, 7 d' argento e 6 di bronzo, comprende le seguenti categorie:

Torelli da 1 a 2 anni;

Tori da 2 a 4 anni;

Giovenche da 1 a 2 anni allevate per la riproduzione;

Vacche da oltre 2 anni;

Concorso speciale di tori e vacche che ad un attitudine ben pronuciata al lavoro od al latte ed alla carne riuniscano un grado notevole, un'altra attitudine almeno;

Gruppo di 12 a 18 individui di varia età e sesso tra i quali un toro adoperato per la riproduzione, rappresentanti una razza allevata dal concorrente per uno scopo determinato da dichiararsi nella domanda di ammissione.

Prendendo in esame queste categorie si comprende l'importanza di subito occuparsi della cosa, i torelli ad esempio non sono ammessi in età minore di un anno, ecco perciò il bisogno di pensare fin d'ora a quei nati che promettono di ben riuscire quali riproduttori sia per lo sviluppo e le belle forme, sia per esser discendenti di qualche razza specializzata.

Al concorso del vegnente anno sono compresi gli *ovini* per i quali è destinata la somma di lire 830 e 2 medaglie d' oro ed altrettante d' argento e di bronzo, per le categorie degli arieti di un anno almeno e gruppo di almeno 12 capi tra i quali un maschio riproduttore. Per questo importante ramo di commercio troppo poco si fece, e sarebbe di grandissimo vantaggio che qualche allevatore friulano offrisse esempio dell'efficaccia della selezione e di savii incroci, portando alla mostra un gruppo di pecorini così perfezionati specialmente dal punto di vista del peso. Io spero che questo lo faranno gli allevatori della zona di Pozzuolo ch'ebbero la bella sorte di trovare alla Scuola pratica d' agricoltura un ariete d' una delle migliori razze da carne.

Non è quì il luogo di rammentare la potenza dell' esempio nel divulgare le buone pratiche agricole e per migliorare le industrie attinenti all' economia rurale, ma non posso a meno di ricordare la latteria d' Illeggio che fu il principio a quella sequela di caselli che sorsero dopo il suo impianto, e con quanto beneficio egli è inutile il discorrere; ed i primi saggi d'incrocio friburghese origine di quell' indirizzo zootecnico che portò nella razza bovina della pianura Friulana i ben noti miglioramenti.

La classe IV comprende i suini, venne per questa destinato un fondo di lire 720 con cinque medaglie di cui una d'oro, e saranno conferite ai migliori verri di un anno almeno, ed alle più belle scrofe con lattonzoli o meno.

Questo pachiderma domestico fu anche nel congresso testè avvenuto degli allevatori in Oderzo ritenuto di grande utilità al contadino, purchè scelga quella razza

che si alleva con maggior economia. Per vero dire i nostri villici, per quanto schivi di novità, hanno compreso come il majale di razza nostrana pura sia di gran lunga meno rimuneratore dei meticci inglesi per cui cercano di provvederseli e li preferiscono perchè più frugali, meno esigenti e sopratutto precoci.

Che le condizioni topografiche influiscano sull'indurre una certa impronta nell' organismo degli animali lo vediamo in Friuli. Da noi abbiamo la razza equina pregevole per la sua fibra e velocità, ma piuttosto piccola, e lenta nello sviluppo, nei bovini pure predomina tanto il temperamento sanguigno-nervoso da meritarsi il titolo di buoi-cavalli col difetto della mancanza di precocità; i gallinacei stessi hanno questi caratteri, dei quali non è priva nemmeno la nostra razza suina, quindi un crescere tardo e difficoltà relativa all'ingrasso. Se nel cavallo queste qualità costituiscono un merito, diventano un difetto per altre specie dalle quali interessa il pronto sviluppo e la facilità all' impinguamento, che si ottiene tanto più economicamènte quanto più l' animale e di temperamento linfatico e tranquillo. Si mostri dunque di essere compresi di queste verità col preparare ed esporre nell'anno venturo dei bei verri di razze perfezionate, e delle scrofe meticcie di grandi dimensioni, e, se trattasi delle pure nostrane, queste sieno rappresentate da soggetti selezionati in modo da notare in essi grandi dimensioni e precocità.

Non manca la classe degli animali da cortile e da colombaia con premi per gruppi di non meno 12 capi di polli, anitre, oche, tacchini, piccioni grossi da ingrasso, conigli e per arnie popolate d' api.

Anche nella categoria dei polli vedremo al concorso presentati dei soggetti di razze straniere da carne, con un buon numero d'incroci stantechè è noto come ne siano introdotte in Friuli da parecchi signori, specialmente della varietà Brhama Poutra.

Troppo lungo sarebbe l' occuparsi di ogni classe del programma collo scopo di interessare i nostri coltivatori ed industriali a voler sollecitamente adoperarsi per ben figurare alla mostra del venturo anno, e mi sono solamente esteso su quanto si riferisce agli animali, ma a chi leggerà l' accennato programma non isfuggirà certo l'importanza della classe 2° che contempla i vini. Siamo prossimi alla vendemmia a ricavare cioè lo materia prima che ben confezionata potrà aspirare alle 6 medaglie d' oro, 8 d' argento, 10 di bronzo stabilite per i vini. L' annata se non ottima si presenta discreta per il raccolto dell' uva, e con una stagione propizia allo sua maturazione, perciò è a sperarsi che non pochi saranno coloro che degnamente figureranno alla mostra dei vini.

Non posso dar fine a questo scritto senza ricordare ai lettori del Bullettino quelle categorie di premii che si riferiscono al miglioramento ed incoraggiamento dell' operajo della campagna.

Nella categoria 3° classe 1° vi sono medaglie e premii in danaro da conferirsi anche ad operai delle aziende e delle coltivazioni speciali (orti e frutteti, prato irriguo e da marcita, pascoli montani) nella 4° vi sono premi in denaro e medaglie per i capi delle famiglie coloniche della provincia di Udine che addimostrino di essere state per più lungo tempo addette alla lavorazione e conduzione di poderi, di essersi adoperati per il miglioramento dei medesimi, di avere ottenuto il plauso dei rispettivi proprietarii e di essere stati puntuali all' adempimento dei patti contrattuali; medaglie e danari pure per le famiglie coloniche friulane che dimostrino di aver maggiormente curata la nettezza delle abitazioni e del corpo, di aver convenientemente provveduto alla conservazione del *mais* e degli altri generi alimentari, ed introdotta nell' alimentazione la carne di coniglio ed altra: e altre medaglie e somme per le massaje friulane che abbiano introdotto ed esteso lo allevamento degli animali da cortile e conigli, e finalmente premi per operai agricoltori i quali diano saggi manifesti della loro abilità e destrezza nell' uso delle macchine e degli strumenti pel caseificio per la vinificazione, per l' orticoltura e per la floricoltura.

Molte volte questo genere di premiazioni non vengono conferite per mancanza di aspiranti, e questo fatto avviene, non già perchè realmente non vi sieno le persone che potrebbero concorrere, ma per l'inerzia di chi dovrebbe sollecitarli a farlo. È chiaro che gli operai di campagna i coloni ecc., non possono sapere nemmeno dell' esistenza di questi incoraggiamenti, per cui sono i proprietarii, i sindaci i comizi che debbono adoperarsi per met-

terli nel caso, se meritevoli, di avere una ricompensa.

Finisco coll' esternare i più fervidi voti che la provincia nostra nel di cui capoluogo avrà sede il Concorso agrario regionale Veneto nel vegnente anno, sia in ogni classe degnamente rappresentata, distinguendosi nel concorso dei bovini, e conservando così quella reputazione che si ha giustamente meritata.

DOTT. T. ZAMBELLI

PER LA FUTURA QUINDICINA

Cose da ricordarsi ai frutticultori.

È quasi terminata la raccolta delle susine; continuano a maturare delle buone pesche, alcune varietà di pere e di mele e la più bella uva. A proposito del susino, parmi sia essa una pianta un po' trascurata, e sì che in alcuni luoghi potrebbe coltivarsi industrialmente e dare dei redditi non indifferenti. In Francia sonvi delle intere provincie colla coltura di una varietà di susino (Robe du Sergent); e senza andare in Francia è noto che anche il vicino Coglio trae da essi utili importantissimi. È certo che non in tutti i paesi questa pianta viene ugualmente bene, e non è quindi consigliabile di dedicarsi alla sua coltura in grande così alla cieca; ora però che tanto si raccomanda di trasformare la nostra agricoltura, non si potrebbe in via di esperimento tentarne la coltivazione? E vedere in quali luoghi può convenire e quali siano le varietà più rimuneratrici per poterle all'uopo estendere? Non sarà al certo per noi una pianta assolutamente trasformatrice, ma sarà d' altre colture complemento ed aiuto validissimo. Poichè quella pianta è importante non solo pella bontà del suo frutto fresco, ma più ancora perchè è esso facilmente essicabile e quindi facilmente commerciabile. Si dovrebbe quindi cercar di estenderla di più e studiarla bene. Non è necessario però sacrificare ad essa appezzamenti interi; per ora potrebbero bastare certi ritagli di terreno quasi abbandonati e gli orti.

Pel frutticultore continuano le cure cui accennava in agosto. Per aver frutta bene colorate conviene praticare una parziale defogliazione, operazione però che va sempre fatta con cura ed attenzione. La raccolta pelle frutta che si vogliono smerciare fresche va sempre fatta a maturanza perfetta. Nella raccolta delle pere e delle mele si abbia l' avvertenza di staccarle dall' albero col loro picciuolo. Per ciò è bene usare un coltello tagliente per non correr rischio di staccare anche le *borse* ed i *dardi*, organi delle fruttificazioni future. " Ma in questo si usa comunemente poco riguardo, e ciò costituisce una delle ragioni della intermittenza nella fruttificazione. „ (Berti e Cavazza; *Saggio di frutticoltura*).

Chi volesse destinare alla riproduzione i semi delle frutta ora raccolte, bisogna che pensi alla loro conservazione fino alla ventura primavera. Si sappia che lasciati a sè esposti all' aria, molti semi perdono la loro facoltà germinativa assai presto. Così il pero ed il melo la perdono dopo sei mesi, il pesco ed il susino dopo un solo mese. Per conservarli si ricorre alla *stratificazione*. La stratificazione si fa in locali chiusi ma bene arieggiati, che abbiano luce in abbondanza e che non scendono mai sotto al 6° o 7° R. Si dispongano dei strati di sabbia da 6 a 8 centimetri su cui si spargano, piuttosto radi, i semi da conservarsi, indi di nuovo 6 od 8 centimetri di sabbia, quindi nuovi semi, e così via si possono disporre da cinque a sei strati. Si inaffia il tutto leggermente tre o quattro volte durante l' autunno e una volta durante l' inverno.

Si andranno bene osservando gli innesti fatti in primavera tenendo sempre netto il soggetto delle foglie o ramicelli che gettasse, per quelli fatti in agosto si guardi che le ligature si conservino bene, e che i tagli siano ben riparati dalle intemperie. Con taglio netto di forbice si taglieranno i rami ad arte schiacciati o contorti durante l'estate, operazione che sarà ben fatta anche per i ramoscelli che al caso fossero stati malconci dalla tempesta.

Verso la fine del mese si potrà preparare il terreno per le piantagioni autunnali per disporli a ricevere convenientemente le piante che si vorranno collocare.

La stanza pella conservazione delle frutta comincia a servire. In essa s' impe-

disca l'accesso della luce e del soverchio calore, che spingono le frutta da conservarsi a precoce maturanza. Sarà per ciò bene sceglier a quest'uso una stanza a tramontana. È bene munirla di un camino onde poter togliere, con qualche fiammata, la soverchia umidità che si sviluppa nei primi giorni della raccolta delle frutta, ed impedire che la temperatura scenda troppo bassa negli inverni freddi.

Riguardo ai frutti che si vogliono conservare a lungo, è bene spiccarli dalla pianta qualche giorno prima che giungano a maturazione perfetta. Essi vengono disposti un vicino l'altro sopra delle tavole disposte intorno alle pareti della stanza. Un giornale tedesco, riportato anche su questo Bullettino, raccomanda la conservazione delle frutta nella sabbia bagnata, ed assicura anche che frutta già aggrinzite tornano in questa maniera ad acquistare la primitiva freschezza. Sul finire dell' inverno scorso ne tentai un esperimento con alcune pere grinze ed avvizzite; le frutta non cambiarono d'aspetto, però si conservarono benissimo per quasi due mesi. Quest' anno proverò a conservarne alcune per tutto l' inverno.

Fra le uve le varietà che si conservano meglio e più a lungo sono quelle a buccia grossa. Si scelgano i grappoli più radi e curati diligentemente se mai avessero qualche acino guasto, si appendano con un uncinetto di ferro a dei bastoni, a delle canne assicurati al soffitto della stanza, oppure si stendano sopra stuoie. Anche le varietà di uva a buccia più delicata si possono conservare a lungo stacc ndole dalla vite con un pezzo di tralcio che poi si immerge in una bottiglia piena d' acqua, che viene quindi suggellata con qualche mastice o con cera.

L. GREATTI.

Correggiamo i mosti deboli.

Per causa della Peronospora, la quale facendo cadere innanzi tempo le foglie della vite, non permette la maturanza completa dell'uva, avremo quest' anno in molti luoghi dei mosti scarsi di zucchero che per conseguenza ci daranno dei vini poco forti e poco serbevoli.

Per riparare alla deficenza nella proporzione di zucchero contenuto naturalmente nel mosto, è indispensabile aggiungerne quanto occorre per ottener un vino che contenga almeno il 10 per cento di alcool in volume.

A quest'uopo, occorrendo che il mostimetro centesimale segni almeno 17 (e sarebbe meglio, per la robustezza e conservabilità del vino, che ne segnasse 18 a 20) se indica meno, si aggiungerà tanto zucchero quanto ne occorre per ottenere il grado voluto.

Richiamo a quest'uopo alcune avvertenze da me in parte altra volta suggerite.

Mettete che un mostimetro centesimale (1) immerso nel mosto segni per esempio 14 gradi; si sa che per aumentare di 1 grado per cento la quantità di zucchero del mosto occorrono circa 850 grammi di zucchero ordinario: per portare a 17 un mosto che era a 14, occorrerà in zucchero chil. 0.850 per 3 = 2.550.

Lo zucchero da adoperarsi per questo scopo deve essere bianco raffinato, e meglio di tutto se cristallizzato in pani. Lo zucchero così detto *biondo,* od il *rosso,* contengono sostanze eterogenee, le quali conferirebbero un cattivo sapore al vino e lo renderebbero meno duraturo. Eppoi si risparmia un quarto circa sul prezzo, ma su un chilogrammo ci sono al più 800 grammi di zucchero e 200 di materie non zuccherine e pericolose pel sapore e per la durata del vino. In modo che anche quella di adoperare zucchero scadente per correggere i mosti, si riduce ad un'economia sbagliata sotto tutti i rapporti.

Anche i glucosi, tanto decantati, non danno mai dei vini a sapore *netto,* e non sono da consigliarsi per la correzione dei mosti.

Dunque si adoperi zucchero bianco raffinato.

Questa aggiunta di zucchero per ottenere dei vini più forti e più conservabili si deve fare con alcune precauzioni che non pochi trascurano.

In primo luogo bisogna cercare che lo zucchero sia ben disciolto prima di versarlo nel tino. Supponete che un tino abbia la capacità di 20 ettolitri, e che voi abbiate trovato conveniente di aggiungere 3 chilogrammi di zucchero per ettolitro affine di portare al grado necessario la sua proporzione nel mosto. Non si fa altro che gettare lo zucchero in pezzi dentro un mastello che contenga almeno un et-

(1) Un mostimetro lo si può acquistare con poche lire.

tolitro, vi si versano sopra alcuni secchi del mosto che occorre rinforzare e si rimescola tutto con un bastone. Quando buona parte dello zucchero è disciolta, si versa il liquido nel tino e si riempie il mastello con nuovo mosto onde disciogliere lo zucchero rimasto.

Questa aggiunta di nuovo liquido si ripete due o più volte, finchè tutto lo zucchero si è completamente disciolto. *Mai conviene aggiungere ad un mosto dello zucchero senza assicurarsi che esso venne prima completamente disciolto.*

Se voi gettaste addirittura nel tino la quantità di zucchero richiesta, molta parte cadrebbe al fondo senza entrare in soluzione e rimarrebbe nel vino conferendogli uno sapore speciale e sgradito al palato.

Dal modo con cui si fa questa correzione del mosto può dipendere la riuscita; e se molti dichiarano alterazione del vino l' aggiunta di zucchero al mosto prima che fermenti, è perchè non la sanno fare a dovere. Che la cosa sia razionale, dovrebbe esser chiaro anche per un ignorante: se il vino ha forza, è perchè proviene dal mosto che contien zucchero; quanto meno ricco di zucchero è il mosto e minore riesce lo spirito del vino; qual cosa più ovvia di completare la insufficienza di materia che è destinata a conferire la forza al vino?

Quando uno si accorge di non aver sul proprio granaio tanto grano quanto gli occorre per alimentare lui e la famiglia, ne compera da altri, e non pensa certamente che il grano acquistato sia una dannosa mescolanza coll' altro. Così dovete pensare dell' aggiunta di zucchero in un mosto ove l' inclemenza della stagione non permise che vi fosse la voluta proporzione di dolce per fare un vino di sicura durata e di forza conveniente.

Insisto in modo particolare sopra questa correzione, non già per consigliarvi a farla sempre, ma per eccitarvi a compierla ogni qual volta o un autunno poco favorevole o la peronospora vi fa produrre dell' uva con meno di 17 per 100 in zucchero.

In ogni caso non crederei conveniente aggiungere più di 4 chilogrammi di zucchero per ettolitro. Aggiungendone in maggior dose, non solo si va incontro ad una spesa piuttosto grave, ma potrebbe darsi che una parte rimanesse indecomposta nel vino e vi fosse causa di sapore non gradito e pericolo la primavera seguente.

Quando si è dovuto aggiungere zucchero al succo dell' uva per correggerlo, è maggiormente necessario rimescolare bene e per lungo tempo i graspi col mosto. Un tal liquido zuccherato, se non lo si rimescola bene in modo da aerearlo abbondantemente, non fermenta tutto lo zucchero, ed il vino rimane un po' più dolce del normale. Giacchè lo zucchero bianco che si è aggiunto, per trasformarsi in alcool ha bisogno di subire un altro cambiamento, per giungere al quale deve prima sentire l' influenza dei principi acidi contenuti nel mosto. Per ottenere questo dobbiamo adunque, non solo scioglierlo bene e completamente prima di gettarlo nel tino, ma anche cercare di metterlo più che è possibile in contatto colla massa dell' uva pigiata.

E questo rimescolamento dei graspi col mosto, sia o no zuccherato, giova ancora perchè, aereando la massa, promuove una completa fermentazione. F. Viglietto

FRA LIBRI E GIORNALI

Le buone sementi.

Siamo alla vigilia delle seminagioni autunnali: epoca in cui la questione della scelta di buone sementi assume la più alta importanza, importanza massima per noi, che sentiamo bensì a parlare di frumenti che rendono 40 e più ettolitri per ettaro; ma ci accontentiamo di produrne 3 o 4 per campo.

Il cammino che su questo terreno dobbiamo percorrere è ben lungo, nè basterà la selezione e la scelta accurata di buone sementi, ma occorreranno lavori razionali, concimazioni adattate, od in una parola, specializzazione e maggiore intensività di coltura dei cereali, per raggiungere il quale intento occorrono degli anni parecchi. Del resto niente di assoluto può dirsi su questo argomento; inquantochè migliore è quel frumento che meglio s' adatta all' ambiente naturale ed economico in cui deve crescere e smerciarsi, procurando al coltivatore la massima rendita netta.

Non riescirà discaro che riporti dal

Journal d' agricolture una interessante esperienza fatta in proposito dal Grandeau alla scuola pratica di Nancy.

Sopra un terreno, di natura argillosa-sillicea e povero di principi fertilizzanti, molto omogeneo e ben lavorato, furono seminate 13 varietà di frumento nelle identiche condizioni. La concimazione consistette in quintali 6 di fosfato di calce al 27 per cento di acido fosforico sparsi in autunno, più quintali 2.50 di nitrato di soda sparsi in primavera, con una spesa totale di lire 206 per ettaro.

In base ai resultati ottenuti che più sotto riporto, l'autore calcolò il costo di produzione per quintale di grano.

A tal uopo ci valutò a lire 70 il valore locativo o interesse del capitale fondiario, a lire 124 le spese di coltura; computò la paglia a lire 4.50 al quintale supponendo fra grano e paglia un rapporto costante in peso di 1 a 1.70, e quindi divise la somma che rappresenta le spese di coltura, diminuita del valore della paglia, pel numero di quintali di grano prodotti.

Ecco quali furono i risultati sperimentali e quali le resultanze dei suoi computi.

Numero	VARIETÀ DELLA SEMENTE DI FRUMENTO	PESO per ettolitro	PRODOTTO PER ETTARO			Costo di produzione per quint. di grano
			Grano		Paglia	
		Cg.	Ettolitri	Quintali	Quintali	Lire
1	Chiddam	80.0	18.41	14.73	25.39	19.05
2	Aleph	79.0	20.25	16.00	27.58	16.89
3	White Victoria	78.7	22.70	17.87	30.81	14.31
4	Haie	80.8	23.27	18.80	32.41	13.17
5	Galand	77.2	24.52	18.93	32.64	13.03
6	Poulard liscio	77.5	24.76	19.20	33.10	12.73
7	Battel	78.4	25.51	20.00	34.48	11.89
8	Goldeu Dropp	81.6	24.86	20.30	34.99	11.60
9	Hunter White	78.0	26.67	21.80	37.58	10.24
10	Fiandra biondo	80.4	29.60	23.80	41.03	8.70
11	Australia	79.7	30.00	23.93	41.26	8.61
12	Blood Red	81.7	34.39	28.00	48.27	6.18
13	Lamed	79.4	37.43	29.70	51.20	5.36

Da queste cifre l'autore è tratto a concludere che nessuna influenza può avere pel produttore un qualsiasi dazio d'importazione sopra una derrata il cui costo di produzione varia, nelle identiche condizioni, entro limiti così ampi.

Resultati e conclusioni che, per quanto pajano attendibili non possono venire accettate senza qualche osservazione.

E valga il vero.

L'autore, desideroso più di semplicità che di esattezza, ommise fra le spese colturali le imposte, l'assicurazione, il consumo attrezzi e le *spese generali;* non tenne conto della quantità di paglia realmente raccolta per ogni varietà di grano; non si curò degli scarti; escluse il necessario aumento di spese di raccolta, trascurando i residui di fertilità ricevuti e lasciati, nonchè l'interesse del capitale industriale.

È evidente che simile modo di calcolare non è conforme ai principi di contabilità agricola, e quindi falsate sarebbero le conclusioni che se ne volessero ritrarre.

Ad ogni modo, per quanto non si possa far molto assegnamento sopra simili deduzioni, per quanto si possa obbiettare che, per esser degni di certe elette sementi, occorre esser molto innanzi nell'agricoltura, resulta evidente il fatto, d'altronde gia dimostrato, che la buona semente è il primo passo verso la meta che tutti desideriamo raggiungere: l'aumento di produzione; che, senza ricorrere ai mezzi artificiali, renderà meno aleatoria la coltura dei cereali e sarà uno dei mezzi più adatti a scongiurare la crisi che attraversiamo.

A. GRASSI

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Le complicazioni politiche e le notizie sanitarie di Palermo aggravano maggiormente la condizione degli affari serici, già abbastanza triste. I prezzi perdono lentamente ma costantemente terreno, di maniera che riesce impossibile di stabilire quali sieno i veri corsi della seta. Tra un articolo ricercato ed altro che si trova con facilità, ed anche tra un detentore disposto a vendere ed altro propenso ad aspettare, le differenze di prezzo sono sensibili. Avviene quindi che, nel mentre vengono segnalate alcune vendite a limiti deplorevoli, da 42 a 43 lire per buone sete a vapore e pronte, si pagano contemporaneamente lire 45 robe a consegna a titoli determinati ed alcune lire di più per marche eccezionalmente classiche.

Costretti a riferire la poco lieta condizione degli affari, dobbiamo però soggiungere che un tanto tracollo non risulta punto giustificato se si considera che la fabbrica lavora con regolare attività, e quindi la seta si consuma, nè il raccolto di quest'anno fu tale da temere che si arrivi al più della campagna con depositi superiori all'ordinario.

Anche le galette subirono, com'è naturale, la sorte della seta, i prezzi per le migliori qualità gialle essendo discesi a lire 10 circa, con pochi compratori.

Struse e cascami minori pochissimo ricercati. Doppi caduti lire 4, o ben poco oltre.

Ecco riassunto in brevi cenni la condizione dell'articolo.

Udine, 22 settembre 1885. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul resoconto dell'importantissima seduta che tenne sabbato 19 corr. il consiglio della nostra Associazione insieme coi presidenti dei comizi agrari del Friuli (V. prima pagina).

Visita di alcune vigne. — La gita di proprietari e castaldi a visitare alcune fra le più importanti vigne del Friuli, effettuata lunedì 7 corr. riuscì interessantissima. Vi parteciparono, oltre la presidenza dell'Associazione, parecchi proprietari ed una ventina di castaldi: in tutto 34 persone.

Crediamo che difficilmente si sarebbe potuto immaginare un mezzo migliore per persuadere e proprietari e castaldi della possibilità che c'è anche in Friuli di ottenere larghi raccolti dalla vite quando questa è ben tenuta.

Abbiamo visto dei vecchi pratici rimanere sbalorditi dal successo raggiunto con una intelligenza e costanza ammirevoli dai signori Angeli, Brazzà, Coceani e Vuga. Noi ci compiacciamo di questa persuasione efficace che risulta quando si può toccar con mano l'esito possibilissimo da ottenersi purchè si voglia prodigare alla vite tutte quelle cure che essa domanda.

L'Associazione agraria friulana sente il dovere di esternare ai signori Angeli Giov. Batt., Di Brazzà co. ing. Detalmo, Coceani Antonio e Vuga Antonio i più sentiti ringraziamenti. È specialmente alla gentile e premurosa cooperazione dei suddetti signori che noi dobbiamo l'esito veramente insperato di questa gita, la quale avendo inspirato la meraviglia pei successi veduti, crediamo sarà causa di notevoli progressi per la coltura veramente razionale della vite.

∞

Importazione di bovini Olandesi. — Nello scorso mese il signor Cremascoli di Milano importò un centinajo di bovine della Frisia e queste andarono prestamente vendute.

Lo stesso negoziante acquistò un altro centinajo di soggetti della stessa razza che fra giorni arriveranno in Italia.

Incoraggiati del successo di questo commercio, sono partiti per l'Olanda due altri Milanesi, negozianti in bestiami, che faranno una spedizione di 90 capi.

Il veterinario dott. Naborre De Capitani, che visitò i primi lotti del Cremascoli assicura che erano ammirabili, e nelle sue belle riviste sul bestiame, inserite nel *Sole*, fa conoscere come sia desiderabile che l'introduzione della razza Olandese si allarghi, anche allo scopo di fiaccare l'esigenze degli allevatori Svizzeri che divengono sempre maggiori.

∞ Dott. T. Zambelli

In Oderzo ebbe luogo il decimo congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta dal 13 al 16 corrente, i quesiti furono ordinatamente discussi ed in massima il congresso fu favorevole alle proposte dei relatori. Ci riserviamo a quanto prima di pubblicare le relative conclusioni, intanto diciamo di volo l'annessa mostra equina riuscì di generale soddisfazione, nessuno dei giurati si aspettava di dover esaminare tanta copia di soggetti e così ben forniti di pregii.

Anche la mostra bovina ebbe un bel successo specialmente numerico, con trionfo degli incroci Friburghesi ad onta che la maggioranza del giurì fosse composta di persone che per quella razza svizzera non hanno veruna simpatia.

T Zambelli.

∞

L'umidità delle stalle in rapporto alla secrezione del latte. — Alla r. Scuola pratica d'agricoltura di Brescia, diretta dal professore Sandri furono istituite delle esperienze sull'influenza che la temperatura e l'umidità della stalla hanno sulla secrezione del latte. Ed eccone i risultati ottenuti:

1. Le produzioni maggiori di latte corrispondono alla temperatura media di 11 a 12 gradi Reaumur, mentre le minori corrispondono alle temperature che oltrepassano il detto limite.

2. Quanto meno la stalla è impregnata di umidità tanto più aumenta la secrezione del latte. Questa conclusione è importantissima e dovrebbe esser presa in molta considerazione dai nostri allevatori. Quanto al modo di diminuire l'umidità nelle stalle, rimandiamo i lettori ad un articoletto comparso a pag. 93 del vol. I di quest'anno.

3. Aumentando la temperatura dell'acqua somministrata per bevanda fu osservato un aumento del latte, e diminuendola si trovò una diminuzione dello stesso liquido.

4. La minima quantità di latte si è ottenuta colla minima quantità di acqua ingerita e la maggiore è stata quando l'acqua ingerita sorpassava la quantità media. (Dal *Coltivatore*).

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —

Ministero di agricoltura. — Atti del Consiglio di agricoltura, sessione del 1884.

Id. — Intorno all'aratura a vapore al concorso internazionale di Torino, 1884.

G. B. Romano. — La questione delle carni infette davanti alla legge ed alla scienza.

Ateneo Veneto, — Rivista di scienze, lettere ed arti (luglio-agosto 1885).

Comizio agrario di Vicenza. — Relazione al congresso degli allevatori in Oderzo intorno ai vantaggi ed agli inconvenienti dei foraggi infossati.

Ministero dell'interno — Provvedimenti sanitari per le varie malattie del bestiame e relative istruzioni popolari.

Reale accademia economico agraria dei Georgofili di Firenze — Atti, serie IV, volume VIII, dispensa I e dispensa II.

Ministero di agricoltura — Disegno di legge intorno all'ordinamento delle rappresentanze agrarie regionali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

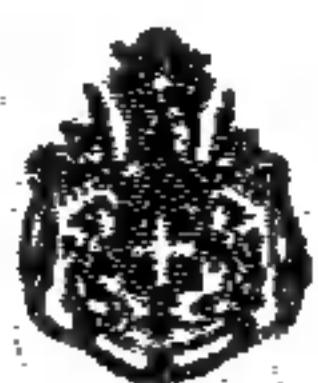
Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto 26	17	50 72	20.6	22.8	18.2	24.9	19.52	14.4	12.3	10.16	13.02	13.08	56	64	84	S 63 W	0.625	—	—	S	C	S
» 27	18	50 16	20.3	24.0	19.6	25.7	20.10	14.8	12.7	13.17	12.63	12.89	74	57	77	S 23 W	0.333	—	—	S	M	C
» 28	19	46.50	21.4	23.2	19.8	25.2	20.52	15.6	14.8	14.23	14.65	15 60	75	70	91	N 90 E	0.250	7.7	2	C	C	C
» 29	20	42.45	18.4	21.7	21.3	22.7	19.88	17.1	17.1	14.24	14.55	16 39	91	91	89	S 74 E	1.042	17	5	C	C	C
» 30	21	42.15	22.6	20.0	19.4	23.3	20.67	17.4	19.0	18.82	15.60	14.82	93	91	88	S 8 W	3.708	36	7	C	C	C
» 31	22	46 53	22.5	17.8	16 9	25.3	20.67	15.6	15.9	15.20	12.23	9.87	76	80	69	S 63 E	8.625	19	6	C	C	C
Settem. 1	23	48.04	15.4	16.5	15.2	20.0	16.25	14.4	12.3	10.10	10.04	10.10	78	72	78	S 81 E	3.958	4.1	9	C	C	M
» 2	U Q	52.29	17.0	20.6	17.1	22.0	16.50	9.9	7.9	10.08	10.73	11.99	70	59	83	N 45 W	1.167	—	—	S	M	M
» 3	25	53.31	18.0	24.0	18.0	22.6	18.30	14.6	13.7	10.93	12.31	13.51	72	70	88	S 45 E	0.083	—	—	C	C	C
» 4	26	48.74	19.8	22.4	19.1	24.9	19.95	16.0	14.3	12.74	15.20	11.08	73	76	67	S 27 E	1.750	—	—	M	M	C
» 5	27	45.59	20.4	21.6	16.1	24.4	18.73	14.0	13.5	15.86	14.91	10.05	88	78	73	N 56 E	2.500	4.3	4	M	C	S
» 6	28	49.26	16.8	21.2	18.9	23 4	18.15	13 5	12.5	10.00	12.31	14.18	70	66	87	N 65 E	2.208	0.3	1	M	M	C
» 7	29	50.06	20.7	22.9	19.8	24.9	20.32	15 9	14.2	14.74	14.56	15.33	79	71	90	S 56 E	0.583	3.5	1	M	M	C
» 8	L N	47.13	20.1	20.3	18.5	22.6	19.63	17.3	16.1	15.26	16.04	13.94	85	91	89	N 45 E	2 542	6.6	6	C	C	S
» 9	2	46.39	20.4	22.0	17.5	22.5	18.75	14.6	13.5	11.80	11.52	10.63	67	58	70	N 90 E	4.667	—	—	C	S	S
» 10	3	46.97	19.4	22.2	17.2	23.8	18.70	14.4	12.7	8.62	9.29	11.22	51	47	77	S 86 E	1 666	—	—	S	S	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da — Contrib.

1885 Di Gaspero capitano Antonio (Ventimiglia) . . . . L. 15 p
1857 Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba) . . . . » 15
1884 Ermacora Antonio (Martignacco) » 15
1875 Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . . » 15 p
1855 Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza) » 15 p
1855 Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera) . . . . » 15 p
1885 Famea Ugo (Udine). . . . . » 15 p
1884 Ferigo Cesare (Udine) . . . . » 15 p
1878 Ferrari cav. Carlo (Fraforeano) . » 15
1885 Ferrari Eugenio (Udine) . . . . . » 15 p
1873 Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto) . . . . » 15
1885 Fior Francesco (Udine) . . . . . . » 15 p
1878 Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina) . . . . » 15 p
1876 Florio co. Francesco (Udine) . . . » 15 p
1855 Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello) . . . . » 15 p
1856 Galvani Giuseppe (Pordenone) . . » 15 p
1855 Giacomelli Carlo (Udine). . . . . . » 15 p
1861 Giacomelli comm. Giuseppe (Roma) » 15 p
1884 Grassi Annina (Tolmezzo). . . . . » 15 p
1866 Gropplero co. commend. Giovanni (Udine) . . . . » 15 p
1877 Jesse dott. Leonardo (Udine) . . . » 15 p
1885 Jurizza dott. Raimondo (Udine) . . » 15 p
1856 Kechler cav. Carlo (Udine) . . . . » 15 p
1879 Lämmle prof. Emilio (Udine) . . . » 15 p
1864 Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra) . . . . » 15
1878 Levi dott. Angelo (Gorizia) . . . . » 15
1873 Linussa dott. Pietro (Udine) . . » 15 p
1879 Locatelli bar. dott. Franc. (Udine) » 15 p
1857 Lovaria co. cav. Antonio (Udine) » 15 p
1858 Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio) . . . . » 15
1884 Madrassi Giov. Battista (Udine) . » 15 p
1855 Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo) » 15
1885 Malagnini Giacomo (Udine) . . . . » 15 p
1878 Mangilli march. Fabio (Udine) . . » 15 p
1883 Mangilli march. Ferd. (Udine) . . » 15 p
1884 Mangilli march. Francesco (Udine) » 15 p
1869 Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago) . . . . » 15
1882 Manin co. Lod. Giov. (Passariano). » 15 p
1865 Mantica nob. Nicolò (Udine) . . . » 15 p
1855 Marcotti Pietro (Udine) . . . . . . » 15 p
1866 Marzona Nicolò (Sedegliano) . . . » 15
1855 Milanese cav. dott. And. (Latisana) » 15
1883 Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo) . . . . » 15
1872 Misani cav. dott. Massimo (Udine) » 15 p
1855 Morelli Rossi dott. Angelo (Udine) » 15 p
1873 Morgante cav. Lanfranco (Udine) » 15 p
1878 Moro cav. Daniele (Codroipo) . . L. 15 p
1878 Naglos Giorgio (Cormons) . . . . » 15
1873 Nallino cav. dott. Giovanni (Udine) » 15 p
1878 Nigris Luigi (Fagagna) . . . . . . » 15 p
1881 Ottelio co. Lodovico (Pradamano) » 15
1879 Ottelio co. Settimio (Ariis) . . . . » 15
1885 Paciani nob. Giuseppe (Cividale) . » 15 p
1872 Pagani Mario (Udine) . . . . » 15 p
1878 Pagura Valentino (Mortegliano) . » 15 p
1872 Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola) . . . . » 15
1881 Pecile Angelica (Cordenons) . . . . » 15 p
1855 Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine) . . . . » 15 p
1877 Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano) . . . . . . » 15 p
1875 Perusini cav. dott. Andrea (Udine) » 15 p
1855 Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine) . . . . » 15 p
1874 Pordenon dott. Valentino (Udine) » 15 p
1855 Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine) . . . . » 15 p
1883 Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco) . . . . . » 15
1864 Puppi (de) co. Giuseppe (Udine) » 15 p
1878 Puppi (de) co. Luigi (Udine) . . . » 15 p
1878 Questiaux cav. Augusto (Udine) . » 15 p
1878 Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento) . . . . . . » 15
1885 Romano dott. Giov. Batt. (Udine). . » 15 p
1855 Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento) . . . . » 15 p
1878 Rubini Pietro (Udine) . . . . » 15 p
1884 Sacerdoti Benedetto (Padova) . . . » 15
1885 Saccomani Giuseppe (Pasiano di Pordenone) . . . . » 15 p
1857 Salice Giuseppe (Porcia) . . . . . » 15 p
1870 Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine) » 15 p
1855 Someda dott. Giacomo (Udine) . . » 15 p
1885 Tami Raimondo (Flambruzzo). . . » 15 p
1869 Tell dott. Giuseppe (Udine). . . . » 15
1855 Tellini Carlo (Udine) . . . . » 15 p
1858 Trento (di) co. Antonio (Udine) . » 15 p
1868 Valussi cav. dott. Pacifico (Udine) » 15 p
1878 Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna) . . . . » 15 p
1884 Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine) . . . . » 15 p
1884 Viglietto dott. Federico (Udine) . » 15 p
1864 Volpe cav. Antonio (Udine) . . . . » 15 p
1866 Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro) . . . . » 15
1865 Zambelli dott. Tacito (Udine) . . » 15 p
1884 Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento) . . . . » 15 p
1885 Wollemborg dott. Leone (Padova) » 15 p

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI

Fagagna, 14 Giugno 1885.

Onorevole Signore,

I *buonissini* risultati ottenuti col seme bachi confezionato da questa Associazione, ad onta delle difficoltà incontrate nel primo suo anno di vita, sono la più sicura raccomandazione che si possa fare ai nostri prodotti. Anche in quest'anno sarà posta ogni cura per non diminuire la bella fama che con spese e fatiche ci siamo procurata. Anzi i nostri prodotti saranno notevolmente migliorati, grazie le numerose esperienze che l'anno passato abbiamo istituite.

Il seme da noi confezionato è *esclusivamente cellulare* e consterà delle seguenti varietà annuali:

1. **Verde** — questa razza migliorata con ripetute selezioni, è superiore in qualità e forma alle verdi originarie, è assai resistente.
2. **Bianca Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima, razza assai rustica.
3. **Primo incrocio bianco-giallo** — proveniente da accopiamento di razza nostrana con giapponese, dà bozzoli di un valore paragonabile a quello delle razze nostrane, essendo molto meno delicato ed esigente di queste.
4. *Gialla nostrana* — Non si confeziona che dietro speciale ordinazione.

Se Ella, Onorevole Signore, vorrà far acquisto dei prodotti della nostra Società, La preghiamo a voler prontamente prenotarsi perchè in vista della perfezione che vogliamo raggiungere, la nostra produzione sarà *molto limitata* e un ritardo potrebbe metterci nella necessità di non poter soddisfare la Sua domanda.

A richiesta si mandano campioni dei prodotti.

Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata con una antecipazione di lire 4 per oncia.

Il prezzo dei nostri prodotti sarà di lire 14 per le razze non incrociate, e di lire 16 per le incrociate per oncia di 25 grammi. Speciali favori saranno fatti agli acquirenti di partite superiori alle 20 oncie.

Con tutto rispetto

Pel Consiglio d'amministrazione
DOMENICO PECILE

Il Direttore del R. Osservatorio bacologico
L. GREATTI

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.